INSTRVMENTA INSCRIPTA VIII

Plumbum litteratum
Studia epigraphica
Giovanni Mennella *oblata*

a cura di
Giulia Baratta

SCIENZE E LETTERE

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access per due anni, a partire da marzo 2021.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden for two years, starting from March 2021.

.

ARMARIOLVM

Studi dedicati alla vita quotidiana nel mondo classico

3

Direttore della collana

Giulia Baratta

Alfredo Buonopane (Università di Verona)
Marc Mayer i Olivé (Universitat de Barcelona)
Domenico Palombi (Sapienza Università di Roma)
José Remesal Rodríguez (Universitat de Barcelona)
Víctor Revilla Calvo (Universitat de Barcelona)
Raimondo Zucca (Università di Sassari)

Tutte le pubblicazioni di questa collana sono sottoposte a valutazione con il sistema del doppio cieco.

INSTRVMENTA INSCRIPTA VIII

Plumbum litteratum
Studia epigraphica Giovanni Mennella *oblata*

a cura di

Giulia Baratta

SCIENZE E LETTERE
ROMA 2021

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Secció Històrico-arqueològica dell'Institut d'Estudis Catalans e della Facultat de Filologia i Comunicació dell'Universitat de Barcelona

In copertina: Dettaglio di un lingotto di piombo del Museo Arqueológico Municipal de Cartagena, foto e cortesia Miguel M. Camino

© 2021 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Alessandro Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzeelettere.com
www.scienzeelettere.com

ISBN 978-88-6687-191-0

INDICE

Per Giovanni Mennella
Marc Mayer i Olivé 1

Prefaci 5
Ramon Pinyol i Torrents

"*Massae plumbeae*" ou "*lateres plumbei*"? À propos du mot latin signifiant «lingot»
Claude Domergue 7

"El plomo de Nerón". Primer avance sobre el cargamento de plomo del pecio romano de Bou Ferrer (La Vila Joiosa, Alicante)
Christian Rico, Carlos de Juan, Franca Cibecchini 19

***Massae plumbeae* da *Carthago Nova*. Alcune novità e alcune note prosopografiche**
Michele Stefanile 37

La epigrafía paleohispánica sobre láminas de plomo: algunas reflexiones generales
Javier Velaza 49

Osservazioni sul gruppo 22 della *Tesserarum Sisciae Sylloge* (TSS)
Giovanna Cicala 63

Le lamelle plumbee iscritte dal deposito di Ostiglia (MN)
Federica Maria Riso 73

Etichette plumbee iscritte e commercio della lana ad *Altinum* (*Italia*, *regio X*)
Alfredo Buonopane, Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli 89

Una testimonianza epigrafica dalle Isole Baleari: i "ploms de Ses Fontanelles"
Marianna Piras 103

***Lamellae perforatae, fistulae aquariae, glandes missiles*: novità dalla *regio V Italiae* (*Picenum*)**
Gianfranco Paci, Silvia M. Marengo, Simona Antolini 111

La documentazione epigrafica su piombo nella parte orientale della *Venetia et Histria*. Bilancio di sintesi e nuove letture
Fulvia Mainardis 129

Nuove *fistulae aquariae* da *Puteoli*
Giuseppe Camodeca 149

***Servi publici* as *plumbarii.* Some Remarks on the Manufacture of Public Lead Pipes in Roman Cities**
Franco Luciani 167

Il senatore Cornelio Pusione e la sua *domus*: novità dagli scavi della metro C a Roma
Simona Morretta, Silvia Orlandi, Paola Palazzo 185

Le *glandes inscriptae* del Museo Civico di Fossombrone e la battaglia del Metauro
Filippo Coarelli, Lucio Benedetti 203

Els intruments de plom a l'establiment de Sant Miquel de Vinebre, Ribera d'Ebre, Tarragona (s. II-I aC). Estudi d'algunes marques
Margarida Genera i Monells 217

Five inscribed lead *instrumenta* from Turkey
Maurizio Buora, Ergün Laflı 235

***Pondera inscripta.* Le iscrizioni su *aequipondia* e pesi in piombo**
Carla Corti 243

Peso de chumbo epigrafado do Sabugal
José d'Encarnação, Marcos Osório 255

Porta-lucerne in piombo: considerazioni sulla classe di materiale alla luce degli esemplari iscritti
Giulia Baratta 261

Spigolando tra l'*instrumentum* plumbeo del Museo Profano in Vaticano: considerazioni e aggiornamenti sui manufatti iscritti e il caso di *CIL* XV, 8004c
Claudia Lega 277

Un approfondimento sul portalucerne a firma *Lusimacus CIL* XV, 8004c e un analogo inedito da *Privernum* a firma *[Co]ponius*
Silvia De Martini 297

Piccoli contenitori in piombo ad anforetta: due esemplari dal Modenese
Carla Corti 311

Frammento di contenitore in piombo iscritto da Verona
Margherita Bolla, Alfredo Buonopane 321

Un nuevo *plumbarius* en Hispania (La Carolina, Jaén)
Helena Gimeno Pascual, Pedro Ramos Miguel 327

Ciste, cassette e bidoni: una possibile classificazione a proposito di un monumento plumbeo da *Eporedia*
Elena Cimarosti 345

***Instrumentum navis*: ceppo d'ancora al Museo di Anzio**
Laura Chioffi 365

Sigilli in piombo e dinamiche di distribuzione del marmo in età romana imperiale
Maurizio Castoldi 373

Piombi monetiformi scritti. Nuovi dati da Ostia e Porto (Roma, Italia)
Emanuela Spagnoli 389

La collezione di piombi monetiformi dei Musei Civici di Verona
Antonella Arzone 409

Divinità plurali epicorie e romane tra *maleficia* e *devotio*
Cristina Girardi 431

Why lead?
György Németh 447

Ex Emporiis plumbum*. L'epigrafia llatina sobre suport de plom d'*Emporiae
Marc Mayer i Olivé 455

Escritura y analogía persuasiva: textos execratorios en contextos acuáticos del occidente latin
Francisco Marco Simón 469

Tre iscrizioni difficili dal ninfeo di Anna Perenna (Roma) – una bilingue, una giuridica, una poetica –
Jürgen Blänsdorf 483

Un inedito *signaculum* in piombo con formula beneaugurale cristiana da Siracusa
Ilenia Gradante 493

Tra fede e superstizione – L'amuleto di piombo del VII secolo recentemente rinvenuto in un cimitero franco vicino a Worms –
Jürgen Bänsdorf 507

Conclusioni
Angela Donati 515

Il senatore Cornelio Pusione e la sua *domus*: novità dagli scavi della metro C a Roma

Simona Morretta[*], *Silvia Orlandi*[**], *Paola Palazzo*[***]

In occasione dei lavori della tratta T3 della Linea C della Metropolitana di Roma che collega il Colosseo a San Giovanni in Laterano, è stata svolta sulla sommità del Celio, nei giardini di Piazza Celimontana, una campagna di indagini archeologiche preliminare alle opere civili all'interno del Pozzo 3.2 – un pozzo circolare di aerazione di 32 metri di diametro esteso su una superficie di oltre 800 metri quadri – ubicato nell'angolo nordorientale della piazza. Le indagini, durate due anni, a partire da novembre 2014 fino a dicembre 2016, sono state dirette da Simona Morretta, funzionario della Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma, e condotte sul campo da Paola Palazzo, affiancata da archeologi e operai della Cooperativa Archeologia. Lo scavo si è attestato sul terreno geologico ad una profondità di circa 18 metri dall'attuale piano di calpestio. L'opportunità di raggiungere in sicurezza tale profondità, ha permesso di esporre e documentare una eccezionale sequenza di stratigrafie e strutture databili a partire dalla Età del ferro fino all'età moderna[1].

L'elemento dominante dello scavo è costituito da un asse viario rinvenuto nell'area centrale del Pozzo 3.2, il *Vicus Capitis Africae* che già dall'età repubblicana attraversava con andamento nord-sud la sommità del *mons Caelius* raggiungendo la valle del Colosseo (fig. 1). All'interno dell'area di scavo convenzionalmente denominata "settore est", lungo il fronte orientale del *Vicus Capitis Africae*, sono emerse ad una quota di 25 metri slm, le strutture relative ad una porzione di edificio di forma rettangolare, orientato nord-sud nel senso

[*] Funzionario archeologo Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma.
[**] Sapienza Università di Roma.
[***] Archeologa professionista.

[1] Sulle precedenti indagini svolte sulla sommità del colle e in particolare sui saggi di scavo eseguiti in piazza Celimontana negli anni 70 e 80 del secolo scorso v. C. PAVOLINI (a cura di), *Caput Africae I. Indagini archeologiche a Piazza Celimontana (1984-1988): la storia, lo scavo, l'ambiente*, Roma 1993, pp. 84, 91 ss. con riferimento a bibliografia precedente. In generale sulla topografia del Celio v. da ultimo P. PALAZZO, C. PAVOLINI (ed.), *Gli dèi propizi: la Basilica Hilariana nel contesto dello scavo dell'Ospedale Militare Celio (1987-2000)*, Roma 2013.

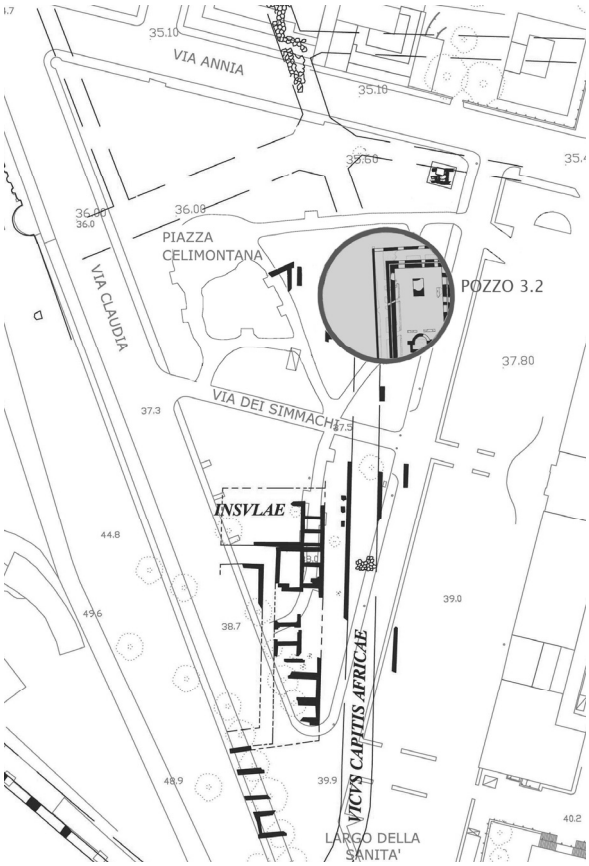


Fig. 1: Lo scavo Metro C - Pozzo 3.2 in Piazza Celimontana posizionato sulla carta archeologica della sommità del Celio (da Palazzo-Pavolini 2013, p. 12). Elaborazione grafica di P. Palazzo.

della lunghezza, verosimilmente porticato, di cui si sono conservati i muri perimetrali nord ed ovest, due bracci dell'ambulacro e i tre lati del recinto che delimitava lo spazio interno adibito a giardino (fig. 2).

L'edificio, di impianto augusteo, è delimitato ad ovest da un muro preesistente in *opus incertum*[2] che prosegue a sud oltre il limite dell'area d'indagine e a nord da un muro in opera laterizia orientato est-ovest con paramento di tegole fratte e mattoni, di cui si conserva in elevato un'esigua porzione del tratto

[2] Il muro in *opus incertum*, conservato per un'altezza di m 2 e una lunghezza di m 26.70, conserva lungo tutto il fronte orientale, ad altezze diverse, il paramento realizzato con *cubilia* di forma irregolare e la fondazione in conglomerato cementizio. Per tutta la lunghezza del muro si conserva, sul paramento, il tratto superstite di una zoccolatura di parete dipinta a fondo rosso, apparentemente priva di decorazione; la sua costruzione, sulla base delle tecniche edilizie e dei dati stratigrafici, si collocherebbe nella tarda età repubblicana.

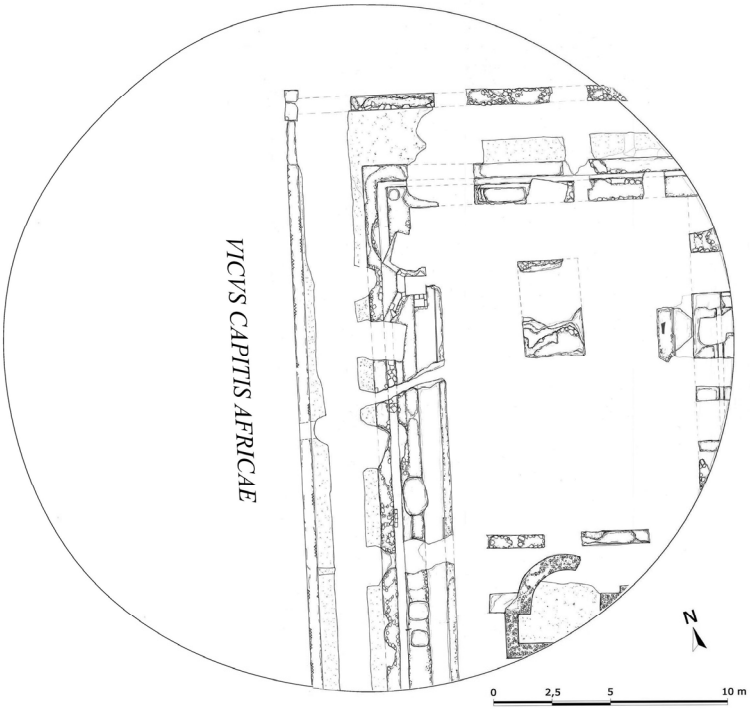


Fig. 2: Planimetria delle strutture relative all'"edificio porticato" rinvenute all'interno del Pozzo 3.2. Rilievo eseguito da P. Palazzo.

ovest[3]. Intorno ai muri perimetrali si sviluppa l'ambulacro di cui è stato possibile ricostruire il profilo dei due corridoi che delimitano i lati ovest e nord, con piano di calpestio in cocciopesto. Lo spazio interno dell'edificio è occupato da un recinto rettangolare che circoscrive un'area a cielo aperto delimitata da setti murari in conglomerato cementizio[4], lungo cui scorre una canaletta, presumibile alloggiamento di una fistula non conservata. Negli strati di terra all'interno del recinto sono state rinvenute condutture varie di tipo idraulico e strutture pertinenti all'allestimento di un giardino, fra cui la fondazione in conglomerato cementizio di un basamento, pertinente presumibilmente ad una fontana, ed una

[3] La struttura, orientata est-ovest, è conservata in elevato una esigua porzione del tratto ovest per una lunghezza di m 3 e un'altezza massima di m 1.
[4] Il recinto misura m 15.50 di larghezza mentre non è definibile la sua lunghezza in quanto si estende a sud oltre l'area di scavo.

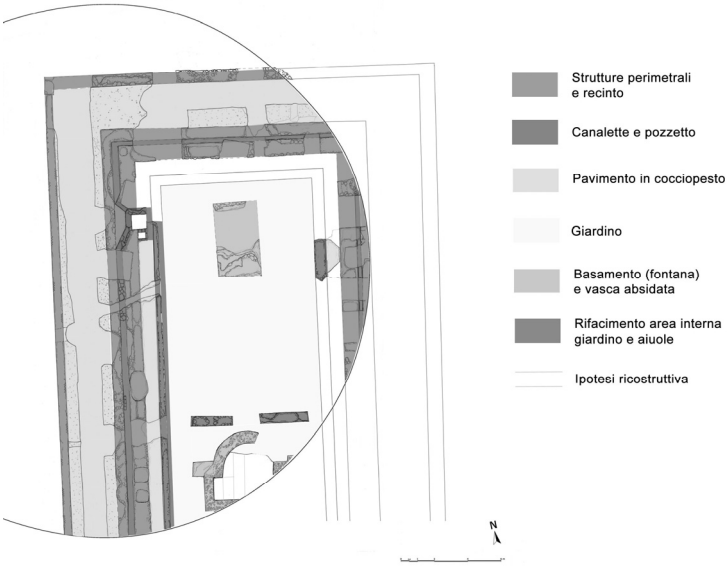


Fig. 3: Ricostruzione schematica dell'"edificio porticato" rinvenute all'interno del Pozzo 3.2. Prima età imperiale. Elaborazione grafica di P. Palazzo.

vasca absidata con piano di fondo in cocciopesto, rivestita internamente d'intonaco azzurro.

È da attribuire alla metà del I sec. d.C. – età neroniana-flavia – una fase di ristrutturazione dell'edificio (fig. 3), coincidente forse anche con un cambio di proprietà, nell'ambito della quale sono stati individuati una serie di interventi strutturali sia all'interno dell'ambulacro con rifacimento dei piani pavimentali e dell'apparato decorativo con pareti e soffitti affrescati, sia all'interno del giardino con inserimento di aiuole (figg. 4, 5) e nuovi elementi strutturali ed idraulici. È attestato in questa fase l'utilizzo di rivestimenti parietali in marmo sia sui muri che delimitano l'ambulacro, che all'interno della vasca absidata e lungo il recinto interno del giardino.

Ed è in questo contesto di ristrutturazioni, la cui cronologia attribuita si basa sull'analisi dei dati stratigrafici e dall'esame dei materiali che lo scavo ha restituito, che viene inserita una *fistula aquaria* plumbea con iscrizione (fig. 6), alloggiata in una fossa scavata nella terra del settore meridionale del giardino, a nord della vasca absidata. Il frammento di fistula, conservata per una lunghezza cm 45 e dal diametro di cm 7/10, è iscritta su entrambi i lati con lettere alte cm 2/2.5 (*a*-*b*):

Fig. 4: Aiuola all'interno del giardino con olle perforate *in situ*.

Fig. 5: Particolare delle olle perforate.

Fig. 6: Frammento di *fistula aquaria* plumbea con iscrizione rinvenuta *in situ*.

a:
L(*uci*) *Corneli Pusion*[*is*?]

b:
Anthus Cae(*saris*) (scil. *servus*) *f*(*ecit*).

Fig. 7: Fistula iscritta: iscrizione *a*.

Da un lato, dunque, troviamo il nome, in genitivo, di *Lucius Cornelius Pusio* (non sappiamo se scritto per esteso o abbreviato per troncamento, perché dopo la *N* di *Pusion* le tracce di lettere si perdono), con gli elementi onomastici divisi da segni di interpunzione puntiformi (fig. 7). Sul lato opposto, invece, si conserva il nome del *plumbarius* (fig. 8), lo schiavo imperiale *Anthus*. Entrambi i personaggi sono già noti: il nome dello stesso *plumbarius* compare, infatti, su un'altra fistula, di provenienza urbana non meglio precisata, ancora conservata a Vienna, per la quale il Dressel aveva proposto una generica datazione al

Fig. 8: Fistula iscritta: iscrizione *b*.

I secolo[5]. In quest'ultima, lo schiavo imperiale *Anthus* è menzionato con il nome del suo padrone scritto per esteso (*Caesaris*), anziché abbreviato alle prime tre lettere come nel nostro caso, in una forma (*Cae*.) meno attestata del più consueto *Caes*., ma non priva di confronti.

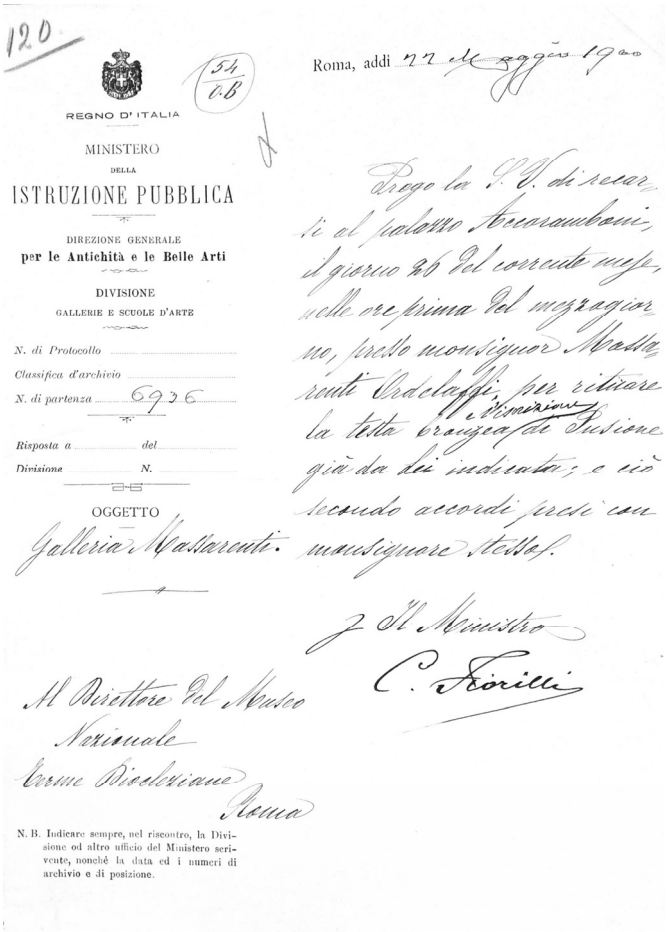
P.P.

Il titolare della conduttura, *L. Cornelius Pusio*, non è un personaggio sconosciuto. Si tratta, infatti, di un senatore noto soprattutto da una dedica in bronzo postagli intorno alla metà del I sec. d.C., quando era comandante della *legio XVI*, da un centurione della stessa legione[6].

Questa iscrizione è stata messa in luce a Roma alla fine dell'Ottocento in via Nazionale, nel tratto finale ora denominato via IV Novembre, nell'area di Palazzo Campanari. Le circostanze della scoperta e delle prime vicissitudini sono poco chiare, ma ben si inquadrano nel periodo storico che stava vivendo la città, da poco Capitale d'Italia e interessata da grandiosi lavori edili, nei quali l'attenzione per le testimonianze antiche del sottosuolo non era certo sistematica.

Andò così: il direttore del Museo Nazionale Romano ricevette la notizia da un informatore ignoto che l'antiquario Borghi di piazza Barberini era in possesso di una iscrizione e di una testa in bronzo, rinvenute nel 1891 dal sig. Cavari nei lavori di fabbricazione del Palazzo Campanari in via Nazionale. Il primo editore, Bienkowsky[7], riferisce nel 1892 che il busto – in quattro o cinque

[5] *CIL* XV, 7351 = EDR170663.
[6] *CIL* VI, 31706 = 37056 = EDR092755.
[7] P. BIENKOWSKI, «*L. Cornelius Pusio*», in *RM* 7, 1892, pp. 197-203.



120

54
0.B

Roma, addì 22 maggio 1890

REGNO D'ITALIA

MINISTERO
DELLA
ISTRUZIONE PUBBLICA

DIREZIONE GENERALE
per le Antichità e le Belle Arti

DIVISIONE
GALLERIE E SCUOLE D'ARTE

N. di Protocollo
Classifica d'archivio
N. di partenza 6936

Risposta a del
Divisione N.

OGGETTO
Galleria Massarenti.

Prego la S. V. di recarsi al palazzo Accoramboni, il giorno 26 del corrente mese, nelle ore prima del mezzogiorno, presso monsignor Massarenti Ordelaffi, per ritirare la testa bronzea e l'iscrizione di Pusione già da lei indicata; e ciò secondo accordi presi con monsignore stesso.

Il Ministro
C. Fiorilli

Al Direttore del Museo Nazionale
Terme Diocleziane
Roma

N. B. Indicare sempre, nel riscontro, la Divisione od altro ufficio del Ministero scrivente, nonchè la data ed i numeri di archivio e di posizione.

Fig. 9: Lettera del ministro della Pubblica Istruzione Fiorilli del 22 maggio 1890.

pezzi – presentava varie integrazioni moderne, sempre in bronzo, e che l'iscrizione, corredata di cornice, era costituita da numerosi frammenti ricomposti. Le vicende di poco successive dei due reperti sono narrate da alcuni documenti di archivio della Soprintendenza[8], tra i quali una lettera del ministro della Pubblica Istruzione Fiorilli del 22 maggio 1890, indirizzata al direttore del Museo Nazionale Romano, dispone che il giorno 26 successivo la testa e l'iscrizione bronzea di Pusione vengano ritirate presso monsignor Marcello Massarenti Ordelaffi, in adempimento agli accordi verbali presi con il prelato (fig. 9). Tra i documenti d'archivio, due relazioni comunicano al monsignore ed al mi-

[8] Archivio Storico SSABAP.

Fig. 10: Iscrizione onoraria dedicata dal centurione *M. Vibrius Marcellus* al suo legato di legione *L. Cornelius Pusio*.

nistro l'avvenuto ritiro dei reperti e la loro immissione nel Museo Nazionale Romano. Resta non chiaro il ruolo giocato dal prelato nella donazione di Borghi – che ha tutta l'aria di una donazione "coatta". Comunque, nel 1900 i reperti entrano a buon diritto a far parte delle collezioni del Museo, dove sono tutt'ora esposti.

Si tratta di una iscrizione onoraria datata attorno al 55 d.C., dedicata dal centurione *M. Vibrius Marcellus* al suo legato di legione *L. Cornelius Pusio*, di cui si ricorda il *cursus honorum* in ordine ascendente (fig. 10)[9]. Sia l'identi-

[9] C. CARUSO, C. BORGOGNONI, «Dedica e ritratto di *L. Cornelius Pusio*», in R. FRIGGERI, M.G. GRANINO CECERE, G.L. GREGORI (ed.), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Roma 2012, pp. 435-438, con bibliografia precedente, tra cui si segnala, in particolare, R. FRIGGERI, «La "bella e ricca cornice" dell'iscrizione bronzea di *L. Cornelius Pusio*», in *BdA* 23-24, 1993, pp. 165-170.

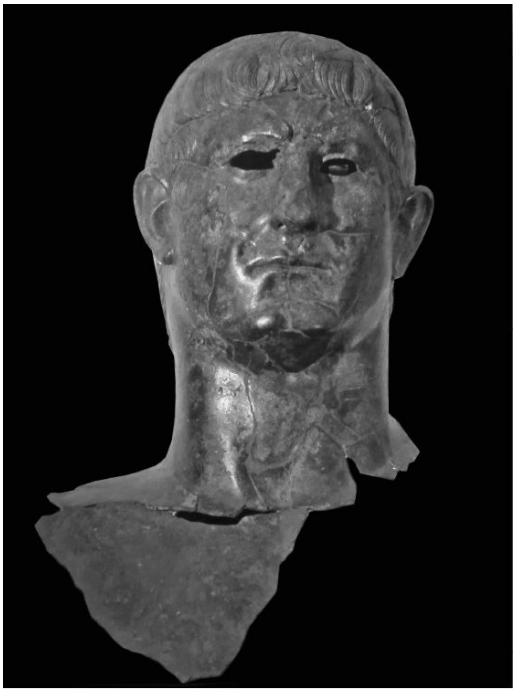


Fig. 11: Testa-ritratto di *L. Cornelius Pusio.*

ficazione del personaggio che la cronologia del *cursus honorum* sono state a lungo dibattute, addivenendo in finale alla individuazione del personaggio in *L. Cornelius Pusio Annius Messalla*, originario di Gades. La testa-ritratto (fig. 11), di dimensioni maggiori del vero e ricomposta da 39 frammenti, rappresenta un uomo maturo e potrebbe verosimilmente costituire parte di una statua a figura intera rappresentante il personaggio stante in nudità eroica[10]. Come è stato notato[11], la testa mostra elementi caratteristici della ritrattistica giulio-claudia, in particolare delle raffigurazioni giovanili di Nerone, iconografia in uso dal 55 d.C. Quindi pare accertata la contemporaneità dei reperti, attorno alla metà del I secolo d.C.

All'epoca (ma anche più recentemente da W. Eck[12]) essi furono messi in relazione con il ritrovamento di resti murari messi in luce qualche anno prima nella stessa zona e datati poi all'età di Tiberio-Caligola, resti di cui diede noti-

[10] Tra gli esempi possibili si possono ricordare quella di Claudio da Ercolano o la statua di Tiberio da Nemi, come suggerito in CARUSO, BORGOGNONI, «Dedica e ritratto...», *cit.*, p. 438.
[11] CARUSO, BORGOGNONI, «Dedica e ritratto...», *cit.*, p. 438.
[12] W. ECK, «*Domus: L. Cornelius Pusio*», in *LTUR* II, Roma 1994, p. 88, con bibliografia precedente.

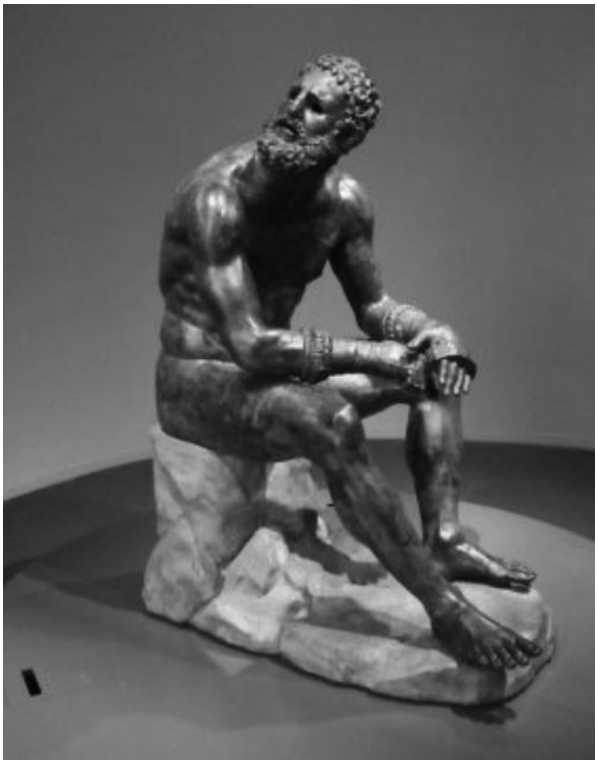


Fig. 12: Statua di bronzo del Pugilatore.

zia Gatti[13]. Venne quindi concluso – per pura coincidenza topografica – che lì, sotto Palazzo Campanari, dovesse trovarsi la *domus* di Pusione e così recepì anche Lanciani nella *Forma Urbis Romae*[14].

L'identificazione di quei resti con la *domus* di Pusione risulta oggi quantomeno dubbia. Nell'area, infatti, alla fine dell'Ottocento erano in corso gli immani lavori pubblici di cui sopra, che stavano trasformando la città nella Capitale d'Italia. Proprio lì si stava aprendo una nuova arteria importante, via Nazionale, e in quegli stessi anni, oltre ai palazzi, si diede avvio alla costruzione del Teatro Drammatico Nazionale, con scavi fortunatissimi nei quali si rinvenne lo splendido bronzo greco del Pugilatore (fig. 12), di cui la foto che qui si propone, scattata nel corso dei lavori (fig. 13), ben illustra, anche, le modalità degli sterri dell'epoca. Emersero in quelle circostanze molti altri resti di edifici

[13] G. GATTI, in *NSc* 1878, p. 368; G. GATTI, in *NSc* 1900, p. 219.
[14] R. LANCIANI, *Forma Urbis Romae*, tav. XXII.

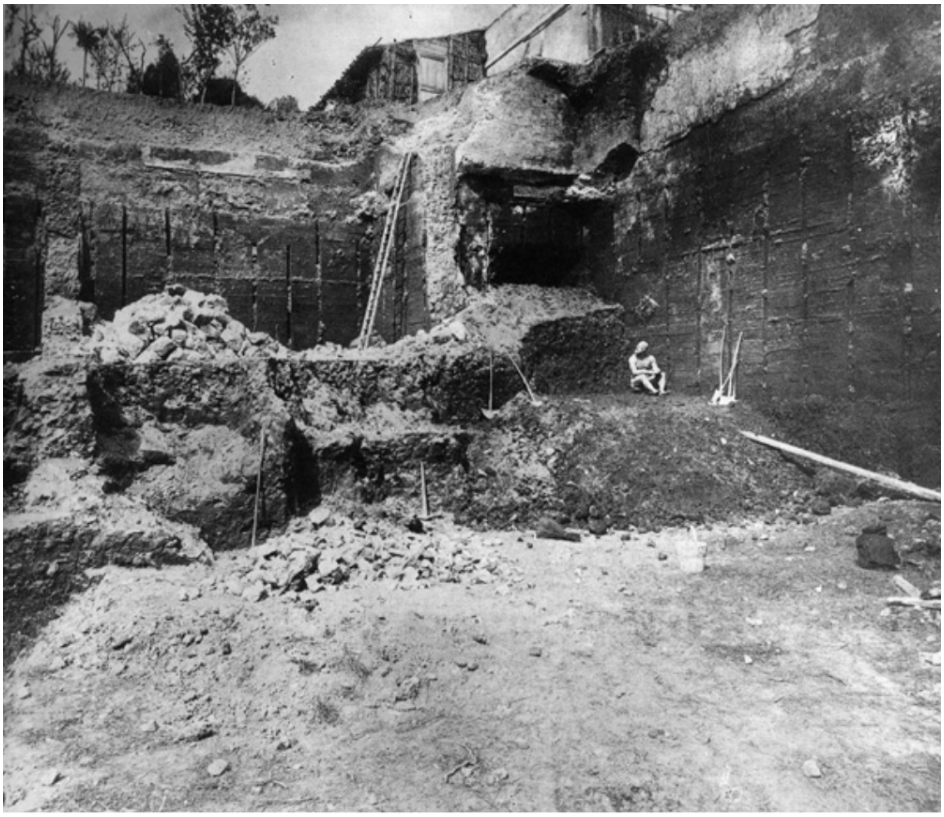


Fig. 13: Foto del rinvenimento del Pugliatore scattata nel corso dei lavori di scavo.

antichi, a volte con rivestimenti di pregio, e numerose *fistulae aquariae*, le quali, forse inserite in un *castellum aquae*, sono indizio della presenza di diverse *domus* nelle vicinanze.

Inoltre, i due bronzi rinvenuti insieme potrebbero far parte di un deposito antico di accumulo di materiali da fondere per il recupero del metallo. Più difficile che fossero stati nascosti in antico per preservarli da saccheggio, perché sono lacunosi (ma ciò potrebbe dipendere dalle modalità – ignote – del recupero). L'ipotesi che la *domus* di Pusione fosse in via Nazionale/via IV Novembre sembra oggi meno probabile, dato il ritrovamento della *fistula aquaria* nel cantiere Metro C di Piazza Celimontana.

S.M.

La scoperta di questa fistula, in giacitura primaria e in un contesto archeologico riconoscibile e databile, è un evento piuttosto raro, e per questo prezioso, perché consente non solo di documentare l'esistenza, ma di localizzare

con precisione la *domus* del titolare della conduttura idrica. In questo caso, poi, il contributo del nuovo reperto è ancora più importante perché consente di rettificare la localizzazione della *domus* dello stesso personaggio, finora invalsa nella maggior parte della bibliografia, ma in realtà basata, come abbiamo visto, su una documentazione incerta e addirittura fuorviante. Possiamo, infatti, affermare ora che la proprietà urbana del senatore Cornelio Pusione si trovava non sul Quirinale, come si era finora pensato, ma sul Celio, dove pure risiedevano importanti membri dell'élite cittadina[15].

Il felice caso della *domus* di Pusione, tuttavia, induce ad una serie di riflessioni sull'importanza, potenziale ed effettiva, delle fonti epigrafiche, e in particolare delle *fistulae*, per la ricostruzione della topografia abitativa e, più in generale, delle proprietà private nella Roma imperiale.

Dei nomi dei privati titolari del privilegio di una fornitura d'acqua personale è stato fatto largo uso a questo scopo, ma basta scorrere la voce *Domus* del *Lexicon Topographicum Urbis Romae* per rendersi conto che tutt'altro che rari sono i casi in cui la documentazione presa in considerazione presenta aspetti dubbi, problematici o addirittura contraddittori, che, per essere risolti o almeno correttamente compresi, richiedono un'analisi più attenta e approfondita.

Quello di Pusione, infatti, non è un caso isolato.

Anche del senatore *T. Avidius Quietus*, che fu *consul suffectus* nel 93 e governatore della Britannia nel 98[16], si conoscono più documenti sicuramente riconducibili a una *domus*: due *fistulae* con il suo nome rinvenute nel giardino di Palazzo Rospigliosi, sul Quirinale[17], e una *tabula patronatus* di bronzo – postagli quando era *legatus* della *legio VIII Augusta*, nell'82, ed esplicitamente destinata ad essere esposta nella sua casa – proveniente dall'Esquilino, in una zona tra le chiede di S. Antonio Abate e S. Eusebio[18]. Quest'ultima, tuttavia, benché rinvenuta apparentemente in un ambiente antico, era associata a una serie di altri frammenti di tavole di bronzo, tutte pertinenti a iscrizioni diverse, sia latine che greche[19], oltre che a numerose cornici e borchie dello stesso materia-

[15] Vd. in proposito la sintesi di G. GIANNELLI, «*Caelius mons* (in età classica)», in *LTUR* I, Roma 1993, pp. 208-211, in particolare pp. 209-210.
[16] Per la sua carriera e le fonti ad essa relative vd. *PIR*^{2}, *A*, 1410.
[17] *CIL* XV, 7400a = EDR170582 e *CIL* XV, 7400b, 1 = EDR170583. Sulla casa di Avidio Quieto vd. ECK, «*Domus: T. Avidius Quietus*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 67 e, più recentemente, F. COARELLI, Collis. *Il Quirinale e il Viminale nell'antichità*, Roma 2014, pp. 313-314, nr. 8. È probabile che questa proprietà sia stata inglobata successivamente dalla *Domus Claudiorum* per cui vd. COARELLI, Collis…, *cit.*, pp. 286-294.
[18] *CIL* VI, 3828 = 31692 = EDR073748.
[19] Pubblicate tutte in *CIL* VI, 31693, ma corrispondenti a 10 testi diversi (cfr. EDR113999, EDR114797, EDR114798, EDR114800, EDR114801, EDR114802, EDR114803, EDR114804, EDR114805).

le[20], che fanno pensare a un gruppo di oggetti metallici raccolti in vista della loro fusione, e non a reperti *in situ*, utili a localizzare la *domus* dell'unico personaggio identificabile con certezza tra quelli menzionati nei diversi frammenti. La contraddizione tra le due informazioni, quindi, è solo apparente: anche l'iscrizione onoraria, infatti, sarà stata originariamente esposta nella casa che Avidio Quieto doveva possedere nella *regio VI*[21]. D'altra parte, un'altra fistula con il nome di *T. Avidius Quietus*, rinvenuta negli scavi eseguiti nel 1878 o nel 1879 nella tenuta Torlonia in località La Caffarella, sulla via Latina[22], fa pensare anche ad una proprietà suburbana riconducibile a questo personaggio o al suo omonimo figlio, che fu *consul suffectus* nel 111[23]. Si tratta, in questo caso, di una grande e lussuosa villa in cui *Avidius Quietus* sarebbe subentrato, come proprietario, al senatore *L. Iunius Q. Vibius Crispus*[24], che fu più volte console nella seconda metà del I sec. d.C., e che in questa località doveva possedere una proprietà, attestata da resti archeologici e, anche in questo caso, da altre due *fistulae* con il suo nome[25].

Concettualmente simile, anche se legato a frammenti non metallici ma marmorei, il caso della presunta casa del senatore dell'età di Marco Aurelio *Ti. Iulius Frugi*[26], un tempo localizzata nell'area dell'attuale Banca d'Italia sulla base del luogo di ritrovamento di un'iscrizione a lui dedicata[27], ma che in realtà è stata recentemente depennata dall'elenco delle *domus* senatorie di Roma[28]: la lastra che lo menziona, infatti, faceva parte di un gruppo di frammenti marmorei di varia natura e provenienza, anche extraurbana, pronti per essere trasfor-

[20] Come risulta dal resoconto di C.L. VISCONTI, «Di una tavola di patronato concernente il legato imperiale Avidio Quieto», in *BCAR*, 1877, pp. 66-75, con disegno dei frammenti alla tav. IV-V.
[21] Così già W. ECK, «*Cum dignitate otium*. Senatorial domus in Imperial Rome», in *ScrClIsr* 16, 1997, pp. 170-171. *Contra*, ma in modo meno convincente, C. SALVETTI, «*Claudius Claudianus clarissimus vir*? Gli scavi per l'apertura di via Nazionale e il ritrovamento del mosaico con scena di porto», in *BCAR* 103, 2002, pp. 84-85, per la quale "sarebbe più logico pensare che la residenza fosse quella sull'Esquilino dove si rinvennero le tavole".
[22] *CIL* XV, 7400b, 2 = EDR170584. Cfr. anche *CIL* XV, 7400b, 3 = EDR170585, di provenienza ignota, apparsa negli stessi anni sul mercato antiquario. Sulla villa alla Caffarella vd. M.G. GRANINO CECERE, «*T. Avidi Quieti praedium*», in *LTUR – Suburbium* I, Roma 2001, p. 199, con ulteriore bibliografia.
[23] *PIR*^{2}, *A*, 1409.
[24] *PIR*^{2}, *I*, 847.
[25] *CIL* XV, 7564 = EDR170599 e EDR170600. Vd. in proposito M.G. GRANINO CECERE, «*L. Iunii Q. Vibii Crispi praedium*», in *LTUR – Suburbium* III, Roma 2005, p. 106.
[26] *PIR*^{2}, *I*, 330.
[27] *CIL* VI, 31717 = 41125 = EDR075346. Vd. in proposito D. PALOMBI, «*Domus: T. Iulius Frugi*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 121, seguito da COARELLI, Collis…, *cit.*, p. 319.
[28] Vd. W. ECK, «*Domus: Ti. Iulius Frugi*», in *LTUR* V, Roma 1999, p. 248.

mati in calce viva in una calcara di cui sono state rinvenute le tracce nelle vicinanze[29].

Con questo non si intende dire che non fosse teoricamente possibile, per un senatore, possedere, nell'ambito del proprio patrimonio immobiliare urbano, più *domus*, e non mancano esempi in questo senso[30], anche al netto dei casi in cui *fistulae* ritrovate in luoghi diversi sono in realtà semplicemente riconducibili a punti diversi della stessa tubatura, più o meno vicini al *castellum aquae* da cui partivano[31].

Anche quando la documentazione attesta effettivamente la presenza di più proprietà riconducibili ad un unico personaggio, tuttavia, una riflessione più attenta sulla natura e il contenuto dei testi epigrafici porta spesso alla possibilità di andare oltre alla semplice equazione *fistula* = *domus*.

Anzitutto bisognerebbe, appunto, più correttamente parlare di proprietà e non necessariamente di *domus*: una condotta idrica, infatti, poteva servire anche magazzini e locali di natura commerciale[32], impianti termali di medie di-

[29] Su questo argomento vd., da ultima, L. SPERA, «A proposito di quattro blocchi di pavonazzetto con iscrizioni da un'officina marmoraria nell'area del Quirinale», in *Humanitas. Studi per Patrizia Serafin*, Roma 2015, pp. 263-264. Chiaramente reimpiegate come basi di colonne, quindi in giacitura secondaria, sono anche le iscrizioni onorarie per *Memmius Vitrasius Orfitus* rinvenute nella zona del Laterano (*CIL* VI, 1739-1741, cui si aggiunge *CIL* VI, 1742, trovata nella zona di S. Prisca, sull'Aventino), normalmente utilizzate, nonostante ciò, per collocare in questa zona la *domus* del senatore. Vd. in proposito F. GUIDOBALDI, «*Domus: Memmius Vitrasius Orfitus s. Honorius*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 149.

[30] Per esempio *L. Fabius Gallus*, il cui nome compare, insieme a quello di sua moglie *Umbria Albina*, su un gruppo di *fistulae* rinvenute in via degli Annibaldi, sul colle Oppio (*CIL* XV, 7449a = EDR170658), e, da solo, su un'altra tubatura scoperta in via XX Settembre (*CIL* XV, 7449b = EDR170659), che fanno pensare a due proprietà distinte. Vd. in proposito W. ECK, «*Domus: L. Fabius Gallus*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 97 e COARELLI, Collis…, *cit*., p. 316, nr. 18. A più proprietà diverse attribuibili a *Vettius Agorius Praetextatus* fanno pensare anche l'iscrizione onoraria a lui posta dal figlio (*CIL* VI, 1777 = EDR128718), vista nel XVI secolo presso S. Alessio sull'Aventino, e la *fistula aquaria CIL* XV, 7563 = EDR149417, rinvenuta in una zona dell'Esquilino dove fu vista anche, per la prima volta, un'altra iscrizione onoraria, posta a Pretestato dalla vestale massima *Coelia Concordia* (*CIL* VI, 2145 = EDR151259). Vd. in proposito F. GUIDOBALDI, «*Domus: Vettius Agorius Praetextatus*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 164.

[31] Così, ad esempio, nel caso dei senatori *Iulii Cefali*, la cui proprietà era servita da *fistulae* rinvenute, rispettivamente, in vigna Casali presso Porta S. Sebastiano (*CIL* XV, 7472a = EDR170626) e in vigna Volpi-Guerrieri, alle pendici dell'Aventino ma non lontano, in realtà, dalla precedente (*CIL* XV, 7472b = EDR170629). Vd. in proposito W. ECK, «*Domus: Iulii Cefali*», in *LTUR* II, Roma 1995, p. 121. Sul problema delle *fistulae* rinvenute vicino ad un *castellum aquae*, e quindi non utilizzabili per localizzare con precisione una *domus*, vd. le osservazioni di ECK, «*Cum dignitate*…», *cit*., pp. 173-175 e i casi raccolti e discussi da COARELLI, Collis…, *cit*., pp. 312-326.

[32] È il caso, ad esempio, di una fistula con il nome di *Volusius Saturninus* proveniente dalla zona di Monte Testaccio (*CIL* XV, 7568b = EDR170652), verosimilmente attribuibile, visto il luogo di rinvenimento, agli *horrea Volusiana* attestati dall'iscrizione *CIL* VI 9973 = EDR142927. Vd. in proposito le considerazioni di W. ECK, «*Domus: Volusius Saturninus*», in *LTUR* II, Roma 1995, pp. 216-217 e di F. COARELLI, «*Horrea Volusiana*», in *LTUR* III, Roma 1996, p. 50. Non alla *domus* di *Annia Cornificia Faustina*, ma agli *horrea Cornificiana* potrebbe appartenere anche la *fistula CIL* XV, 7442 = EDR176056.

mensioni di proprietà privata[33], o anche giardini, non solo inseriti in una struttura abitativa come nel nostro caso, ma anche più ampi, come i grandi *horti* che si aprivano in alcune zone della città a ridosso delle Mura Aureliane[34].

Infine, anche restringendo il campo ai documenti sicuramente riconducibili ad un ambiente domestico, non è detto che le *domus* attestate per un personaggio fossero da questo usate contemporaneamente o possedute allo stesso titolo.

Un caso come quello del senatore *T. Aelius Naevius Antonius Severus*[35], che riceve una dedica dal suo *nutritor* quando era ancora giovane e abitava nella casa di famiglia sull'Esquilino[36], e poi, divenuto adulto, viene onorato, con una dedica in greco, da un centurione legionario e da un frumentario, a lui sottoposti, in un'altra casa, questa volta sul Quirinale[37], suggerisce la possibilità che anche in altri casi testimonianze diverse possano riferirsi a *domus* possedute in momenti diversi della vita di un personaggio.

La scoperta della fistula di Cornelio Pusione, quindi, da un lato consente di precisare e correggere la localizzazione della *domus* di questo senatore, avvalorando i sospetti già espressi sulle precedenti proposte di interpretazione della documentazione finora esistente, dall'altro ci ricorda quanto sia importante analizzare con cura le testimonianze di cui disponiamo, valorizzandone le sfumature e i diversi gradi di attendibilità, ed evitando facili appiattimenti privi di storicità.

S.O.

---

[33] Come nel caso delle *fistulae* ostiensi menzionate da R. GEREMIA NUCCI, «Le terme del Faro di Ostia: nuovi dati provenienti dallo studio delle fistulae», in *ACl* 51, 1999-2000, pp. 383-409.

[34] A *horti* sono state attribuite ad esempio le *fistulae* con il nome di *Domitia Lucilla* rinvenute a più riprese nella zona del Laterano. Vd. in proposito P. LIVERANI, «*Horti Domitiae Lucillae*», in *LTUR* III, Roma 1996, pp. 58-59. Anche le *fistulae* con i nomi di *Appius Annius Marsus* (*CIL* XV, 7389 = EDR170654) e di *Volusius Saturninus* (*CIL* XV, 7568a = EDR170653), rinvenute sul Pincio, nell'area di Villa Borghese, sono verosimilmente riconducibili agli *horti Marsiani* e agli *horti Volusiani*, tra loro confinanti, documentati dal cippo *AE* 1928, 12 = EDR073068. Vd. in proposito, rispettivamente, L. CHIOFFI, «*Horti Marsiani*» e «*Horti Volusiani*», in *LTUR* III, Roma 1996, p. 75 e p. 88.

[35] *PIR*^{2}, *N*, 5.

[36] *CIL* VI, 1332 = 31632 = EDR109213. Dalla stessa area proviene anche la dedica posta a *T. Aelius Naevianus* dall'*arcarius Felicissimus* (*CIL* VI, 9147 = EDR168608).

[37] *IG* XIV, 1071 = *IGUR* I, 58 = PH187691 = EDR170698. Sulle case di questo personaggio vd., da ultimo, S. PANCIERA, «Domus a Roma. Altri contributi alla loro inventariazione», in M.G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (edd.), Serta Antiqua et Mediaevalia, VI. *Usi e abusi epigrafici. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina*, Roma 2003, pp. 359-360 = *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005) con note complementari e indici*, Roma 2006, pp. 1195-1196, con discussione della bibliografia precedente.

Riassunto: La scoperta sul Celio, nel corso degli scavi per la linea C della metropolitana di Roma, di una *fistula aquaria* rinvenuta in situ nel giardino di un'abitazione, in un contesto databile intorno alla metà del I sec. d.C., riapre il problema della localizzazione della domus di *L. Cornelius Pusio*. La casa di questo senatore, infatti, era tradizionalmente collocata in corrispondenza dell'attuale via IV Novembre in base al ritrovamento di una dedica in bronzo accompagnata da un ritratto. Il sospetto che tali reperti fossero in giacitura secondaria, già precedentemente avanzato, è ora confermato dalla nuova scoperta.
Parole chiave: Celio, *fistula aquaria*, *L. Conelius Pusio*, *domus*.

Abstract: A new *fistula aquaria*, found, during the works for the construction of the metro line C, in the garden of a private house to be dated around the middle of the I century AD, in Rome, on the Caelius hill, re-opens the problem of the location of the domus belonging to L. Cornelius Pusio. The house of this senator was traditionally located in the area of via IV Novembre, where a bronze dedication was found, together with a portrait. But the suspect that these findings were not in their original location is now confirmed by the new discovery.
Keywords: *Caelius*, *fistula aquaria*, *L. Cornelius Pusio*, *domus*.